

Politica di allargamento

La nota esplicativa predisposta dalla Presidenza irlandese si sofferma sulle ultime novità in materia di allargamento, partendo dalla comunicazione della Commissione “Strategia di allargamento e sfide principali per il periodo 2012-2013” ([COM \(2012\) 600](#), all. 1) e tenendo conto delle conclusioni del [Consiglio Affari generali](#) dell’11 dicembre 2012 (all. 2), nonché delle risoluzioni per paese votate dal Parlamento europeo lo scorso 18 aprile (la [risoluzione sulla Turchia](#) è in all. 3).

La Strategia di allargamento identifica le sfide di maggior rilievo per il 2012-2013:

- Porre lo stato di diritto al centro della politica di allargamento;
- Rafforzare la cooperazione regionale e la riconciliazione nei paesi dei Balcani occidentali;
- Affrontare i principali problemi di ordine economico e sociale legati alla crisi finanziaria (aumento della disoccupazione, insoddisfazione dei cittadini nei confronti dell’economia e degrado delle condizioni di vita, scarso impegno politico per le riforme).

Vengono quindi esaminati i progressi dei paesi in adesione (Croazia), dei paesi candidati con negoziati di adesione in corso (Islanda, Montenegro, Turchia), dei paesi candidati (Macedonia, Serbia) e dei paesi potenziali candidati (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo), fornendo altresì i principali aggiornamenti successivi alla comunicazione e alle conclusioni del Consiglio, e che riguardano in primo luogo l’esito positivo dei negoziati tra Serbia e Kosovo, condotti sotto la diretta supervisione dell’Alta rappresentante per la Politica estera e di difesa e culminati nell’accordo del 19 aprile u.s., che prevede la creazione di un’associazione/comunità di comuni serbi in Kosovo che funzioneranno/opereranno nell’ambito dell’attuale quadro giuridico del Kosovo.

Per quanto concerne in particolare la Turchia, la Commissione ha rilevato, già a novembre, una regressione per quanto concerne l’uso della tortura, il trattamento dei detenuti, le violazioni della libertà di espressione, e ha segnalato la necessità di rilevanti progressi nella riforma globale della pubblica amministrazione, nella lotta contro la corruzione e nella protezione dei gruppi vulnerabili. Ha segnalato altresì la mancanza di progressi per quanto concerne la questione curda ed evidenziato come la Turchia non abbia onorato i propri obblighi per quanto concerne l’entrata in vigore non discriminatoria del protocollo aggiuntivo all’accordo di associazione e non abbia tolto il veto all’entrata di Cipro in diversi organismi internazionali.

Nella sua risoluzione del 18 aprile, il Parlamento europeo si è soffermato con favore sui progressi della “Agenda positiva” lanciata da Commissione europea e Turchia nel maggio 2012 per sostenere e coadiuvare i negoziati di adesione, constatando che il dialogo dovrebbe essere basato in primo luogo sui valori comuni della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani.